

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

quando nel 1996 Domenico Bonifaci rilevò la proprietà de *Il Tempo*, questo quotidiano vendeva mediamente 100.000 copie giornaliera;

nel febbraio del 1998 l'azienda presentava alle organizzazioni sindacali di categoria, un cosiddetto « piano di ristrutturazione » che prevedeva il licenziamento di 57 giornalisti e di 53 tipografi;

a seguito del confronto tra azienda e sindacati si giunse ad un accordo che prevedeva forme di prepensionamento e cassa integrazione a rotazione per i giornalisti e per i poligrafici l'esodo a regime, attraverso l'utilizzazione di ammortizzatori sociali, di 41 unità;

nel giugno del 1999, l'editore ha unilateralmente (e nonostante gli accordi di cui sopra) messo in cassa integrazione « a uscire » (cioè in pratica ha licenziato) 43 giornalisti;

nell'ottobre del 1999 ha presentato, altrettanto unilateralmente, un cosiddetto nuovo piano che prevede una « riorganizzazione » del lavoro poligrafico con il conseguente licenziamento di 38 tipografi;

ha provveduto alla chiusura di alcune redazioni provinciali;

ha abolito interi reparti relativamente al lavoro tipografico umiliando e offendendo varie professionalità e nel contempo utilizzando *services* e collaboratori esterni;

l'editore è stato oggetto di critica anche da parte della stessa Federazione editori in merito alla gestione dell'intera vicenda —:

se sia a conoscenza dell'intera vicenda;

se e quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere per tutelare i diritti dei lavoratori; per impedire che il progetto di Bonifaci possa ottenere i risultati dallo stesso desiderati; per salvaguardare i posti di lavoro dei giornalisti e dei tipografi in una situazione complessiva così preoccupante e drammatica relativamente ai livelli occupazionali nel nostro Paese.

(2-02144)

« Giordano ».

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE

TERESIO DELFINO, VOLONTÈ e TASSONE. — *Ai Ministri delle finanze e della giustizia.* — Per sapere:

in relazione alle notizie di stampa riguardanti connivenze fra strutture pubbliche e personaggi implicati nel traffico internazionale di contrabbando di sigarette, se abbiano ricevuto informazioni ai sensi dell'articolo 129 delle norme di attuazione del codice di procedura penale, sull'eventuale esercizio di azioni penali nei confronti di dirigenti di società interamente controllate dal Monopolio di Stato.
(3-04836)

TASSONE. — *Ai Ministri della sanità e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come pubblicato dalla *Gazzetta del Sud* in data 7 dicembre 1999 e come riferito da una lettera della signora Giulia Pugliese il 17 novembre 1999 la stessa, in seguito ad una crisi respiratoria del marito, Rocco Sorrentino, già da circa un anno affetto da una grave malattia, tentava di usufruire dei servizi sanitari dell'Asl di Vibo Valentia;

una prima richiesta di intervento al 118 « Pronto intervento » ha mostrato tutti i difetti e le disfunzioni del servizio sanitario vibonese. Il medico di turno ha, inizialmente, con supponenza negato l'ambu-

lanza, poi ha richiamato a casa della signora Pugliese per sincerarsi dell'urgenza e dell'opportunità della richiesta di intervento;

dopo molte difficoltà e anche senza alcuna celerità, i medici di turno giunti a casa del signor Sorrentino senza provvedere ad alcun intervento d'urgenza, esempio bombola d'ossigeno, flebo, lo trasportavano in ospedale;

durante il tragitto in ospedale l'ambulanza procedeva molto lentamente, giunti al nosocomio il signor Sorrentino, già morto secondo il giudizio di un medico, veniva condotto in sala rianimazione e qui si è proceduto a fargli l'elettrocardiogramma risultato piatto;

purtroppo, le richieste di intervento che, inutile dirlo, o sono celeri o non sono affatto servizi sanitari d'urgenza, hanno lasciato trasparire l'incuria, l'impudenza e la inutilità delle strutture coinvolte in questa triste vicenda;

traspare un degrado professionale ma prima ancora umano, essendo il lavoro, soprattutto per il medico, solo missione. Nessuno è costretto, per fortuna, a esercitare la professione medica, ma se sceglie di esercitarla deve con coscienza avere a cuore il bene vita, il bene salute di ciascuna persona -:

quali iniziative intendano assumere per accertare le responsabilità in questa vicenda;

come intendano reagire a simili fenomeni di mala sanità che purtroppo non risultano certo isolati;

quali provvedimenti saranno adottati per evitare che fenomeni di gestione arrogante e supponente nella sanità tornino a danno dei cittadini;

più in generale, quando la politica sanitaria, soprattutto in Calabria, tornerà a preoccuparsi dei suoi naturali e intrinseci problemi, tralasciando la gestione e spartizione del potere che ruota attorno a tale settore.

(3-04837)

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere - premesso che:

il detenuto Michele Polisenò, recluso nel carcere di San Vittore di Milano, versa in condizioni particolarmente critiche in quanto affetto da una grave forma di anoressia: ha perso circa 40 kg di peso corporeo, non è in grado di sorreggersi autonomamente, viene alimentato esclusivamente per via endovenosa, è stato più volte ricoverato d'urgenza in imminente pericolo di vita, l'ultima delle quali nello scorso mese di novembre presso il reparto psichiatrico del policlinico di Milano;

lo scorso 9 dicembre avrebbe dovuto avere luogo l'udienza in camera di consiglio del tribunale di sorveglianza di Milano per l'esame della richiesta di differimento della pena, ma tale udienza è stata rinviata al 9 febbraio 2000 per l'indisponibilità delle cartelle cliniche relative a Michele Polisenò;

tali cartelle erano state richieste molti mesi prima della data dell'udienza in camera di consiglio, e il loro invio al tribunale di sorveglianza è stato sollecitato dalla moglie di Michele Polisenò alla direzione del carcere di San Vittore;

una soluzione umanitaria del caso di Michele Polisenò è stata auspicata da tredici consiglieri regionali di tutte le forze politiche e dal presidente della commissione carceri del consiglio comunale di Milano;

una precedente interrogazione sul caso di Michele Polisenò presentata dal sottoscritto in data 11 febbraio 1999 non ha avuto riscontro alcuno -:

quali provvedimenti intenda assumere per accertare eventuali responsabilità nel ritardo dell'invio delle cartelle cliniche con conseguente rinvio della decisione sulla richiesta di differimento della pena